Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA UFFICIALE
## DEL REGNO D'ITALIA

Num. 65

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

| | | Anno | | Sem. | | Trim. | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 42 | | 22 | | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » | 46 | » | 24 | » | 13 |
| Svizzera | | » | 58 | » | 31 | » | 17 |
| Roma (franco ai confini) | | » | 52 | » | 27 | » | 15 |

Firenze, Domenica 6 Marzo

| | | Anno | | Sem. | | Trim. | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Francia | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 82 | | 48 | | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria, Germ. | | » | 112 | » | 60 | » | 35 |
| Id. | per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | » | 82 | » | 44 | » | 24 |


## PARTE UFFICIALE

*Il Numero 5506 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto che nella tabella del personale e degli insegnamenti, approvata per la Scuola normale maschile di Firenze col Nostro decreto 18 novembre 1869, n. 5387, non venne compreso l'insegnamento della ginnastica e degli esercizi militari;

Ritenuta la necessità di siffatto insegnamento;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Alla tabella del personale e degli insegnamenti, approvata col suddetto Nostro decreto per la Scuola maschile normale di Firenze, è aggiunto un incaricato per l'insegnamento della ginnastica e degli esercizi militari, con l'annuo stipendio di lire seicento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

---

S. M. sopra proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti 12 novembre 1869:

Martines cav. Domenico, colonnello nello stato maggiore delle piazze in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 16 novembre 1869;

De Bonis Francesco, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio ed ammesso come sopra;

Santini Giacomo, sottotenente nello stato maggiore delle piazze addetto al comando militare della provincia di Firenze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragioni di salute ed ammesso come sopra;

Pizzorni Ippolito, sottotenente nel 1° reggimento granatieri di Sardegna, collocato in riforma in seguito a fattane domanda per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento del trattamento che gli possa competere a datare come sopra;

Barattelli Giovanni, sottocommissario di guerra aggiunto nel corpo d'intendenza militare in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare come sopra;

Giordano Giov. Batt., guardarme nello stato maggiore delle piazze addetto al comando militare della provincia di Pavia, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età ed ammesso come sopra;

Zucchi Lorenzo, applicato di 3ª classe nel Ministero della Guerra in aspettativa per motivi di famiglia, ricollocato in attivo servizio in seguito a sua domanda collo stipendio annuo di lire 1500 a datare come sopra;

Bay Giuseppe, applicato di 2ª classe nello stesso Ministero, accettate le chieste dimissioni.

Con RR. decreti 18 novembre 1869:

Capello Giovanni, maggiore nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio con ammissione a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 1° dicembre 1869;

Pelizzari cav. Cesare, maggiore nel 22° reggimento di fanteria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso come sopra;

Forneris cav. Giulio, maggiore nel 34° reggimento fanteria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di salute ed ammesso come sopra;

Cosola Annibale, capitano di fanteria in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio ed ammesso come sopra;

De Angelis Enrico, luogotenente nell'arma di fanteria in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per ferite riportate in guerra ed ammesso come sopra;

Accinni Luigi, sottotenente nel 26° regg. di fanteria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di salute ed ammesso come sopra;

Barvicz Giuseppe Biagio, guardarme nello stato maggiore delle piazze addetto al comando militare della provincia di Pavia, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso come sopra;

Cabella Edoardo, applicato di 2ª classe nel Ministero della Guerra, nominato reggente applicato di 1ª classe nello stesso Ministero coll'annua paga di lire 2000 a datare come sopra;

Boarini Felice, applicato di 3ª cl. id., nominato applicato di 2ª cl. nello stesso Ministero, coll'annua paga di lire 1,800 a datare come sopra;

Martin Cesare, id. id., id. id.;

Capello Alessandro, applicato di 4ª cl. id., id. applicato di 3ª cl. nello stesso Ministero coll'annua paga di lire 1,500 a datare come sopra;

Valperga Giuseppe, id. id., id. id.;

Tribaudino Biagio, applicato di 1ª cl. id., dispensato dall'impiego e contemporaneamente collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di quanto possa competergli a termine di legge a datare come sopra.

Con RR. decreti del 25 novembre 1869:

Bricoli cav. Emiliano, luogotenente colonnello di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 1° dicembre 1869;

Bozzani Lodovico, capitano id. id., id. id.;

Montagnani Pietro, capitano nei carabinieri Reali, id., id. id.;

Minola cav. Carlo, capitano nel 44° regg. di fanteria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età col grado di maggiore ed ammesso come sopra;

Abrile cav. Francesco, maggiore nello stato maggiore delle piazze comandante militare della fortezza di Rocca di Anfo, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso come sopra;

Lenci Giacomo, capitano nella casa Reale invalidi e compagnie veterani di Asti, id. id.;

Campogrande Carlo Felice, luogotenente di fanteria in aspettativa per riduzione di Corpo, collocato in riforma in seguito a sua domanda per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento del trattamento che possa competergli a termine di legge a datare come sopra;

Boltshauser Luigi, sottotenente id. id., id. id.

Con RR. decreti del 18 dicembre 1869:

Sullifa Ignazio, capitano di fanteria in aspettativa per riduzione di Corpo, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 1° gennaio 1870;

Infante Eugenio, sottotenente nei carabinieri Reali (legione Bari), id. id.;

Valorso Gioanni, capitano di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso come sopra;

Alfieri Luigi, luogotenente id. id., id. id;

Vivenzio Salvatore, farmacista capo di 1ª cl., id., id. id.;

Biancardi Pietro, capitano nel Corpo dei moschettieri, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per motivi di salute ed ammesso come sopra;

Prando Giuseppe, capo officina di 2ª classe nel personale tecnico d'artiglieria stato revocato dall'impiego con R. decreto del 13 ottobre 1869, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento del trattamento che sia per competergli a termine di legge a datare dal 13 ottobre 1869;

Conte Giovanni Andrea, contabile di 2ª classe nel personale contabile delle sussistenze militari in disponibilità, collocato a riposo in seguito a fattane domanda con decorrenza dal 1° gennaio 1869 ed ammesso a far valere i titoli come sopra;

Cibo-Ottone cav. Giuseppe, applicato di 2ª classe nel Ministero della Guerra, dispensato dall'impiego ed in pari tempo collocato a riposo con decorrenza dal 1° gennaio 1870 ed ammesso a far valere i titoli come sopra;

Sapetti cav. Giovanni, maggiore nello stato maggiore delle piazze comandante militare della provincia di Macerata, collocato a riposo col grado di luogotenente colonnello per anzianità di servizio e per ragione di età in seguito a fattane domanda ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare come sopra.

Con RR. decreti del 21 dicembre 1869:

San Martino-Valperga conte Teodorico, maggior generale comandante territoriale del Genio di Torino, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 1° gennaio 1870;

Pelizza Alessandro, capitano nello stato maggiore delle piazze addetto al comando militare della provincia di Reggio Emilia, collocato a riposo col grado di maggiore in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso come sopra;

Di Antonio Pasquale, sottotenente nella Casa Reale Invalidi e Compagnie Veterani di Napoli, collocato a riposo dietro sua domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso come sopra;

Losa Gedeone, guardarme nello stato maggiore delle piazze addetto al comando militare della fortezza di Taranto, id. id.

Con RR. decreti del 27 dicembre 1869:

Isolabella cav. Paolo, colonnello di fanteria in aspettativa per soppressione d'impiego, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 1° gennaio 1870;

Pozzi Giovanni, capitano di fanteria id., collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso come sopra;

Marengo cav. Giuseppe, maggiore nei carabinieri Reali, id. id;

Mitridate Anacleto, luogotenente d'artiglieria in aspettativa per riduzione di Corpo, collocato a riposo col grado di capitano in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio ed ammesso come sopra;

Excoffier cav. Giuseppe, capitano d'artiglieria, collocato a riposo col grado di maggiore in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età ed ammesso come sopra;

Maggi Ferdinando, sottotenente di fanteria in aspettativa per riduzione di Corpo, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso come sopra;

Tarditi Giovanni, sottotenente nei carabinieri Reali (legione Firenze), collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età ed ammesso come sopra;

Mancio Felice, sottotenente di cavalleria in aspettativa per riduzione di Corpo, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso a far valere i titoli all'assegnamento che gli compete a tenore di legge a datare come sopra;

Paglicci Ferdinando, sottotenente di fanteria id., collocato in riforma per inabilità al servizio ed ammesso come sopra;

Maiset Guido, scrivano di 1ª classe nel Corpo d'Intendenza militare già in disponibilità, collocato a riposo in seguito a fattane domanda ed ammesso a far valere i titoli al trattamento che gli compete per legge a datare dal 16 dicembre 1869;

Antonietti Vincenzo Giuseppe, applicato di 1ª classe nel Ministero della Guerra, accordatogli l'aumento di stipendio di L. 220 a datare dal 1° gennaio 1870 giusta l'art. 5° della legge 6 novembre 1859, n° 3714.

Con RR. decreti 31 dicembre 1869:

Graglia cav. Gioanni Antonio Cesare, colonnello comandante il 41° reggimento di fanteria, collocato a riposo dietro sua domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento di pensione a datare dal 1° gennaio 1870;

Soncini Antonio, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, id. id.;

Truchietti Antonio Francesco, luogotenente di fanteria in aspettativa per riduzione di Corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio ed ammesso come sopra.

---

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreto 17 febbraio 1870:

Nessi Vincenzo, luogotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio con R. decreto delli 14 febbraio 1869, ammesso a concorrere per occupare i 2/3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma.

Con RR. decreti 24 febbraio 1870:

Ardu Francesco, capitano nell'arma di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze;

Curotti Torquato, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di Corpo, richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze;

Galimberti Giuseppe, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, promosso capitano nello stesso stato maggiore delle piazze.

---

S. M. sopra proposta del ministro della Guerra ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. decreto 17 febbraio 1870:

Casalegno Lanfranco, sottotenente nel 3° reggimento bersaglieri, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti 24 febbraio 1870:

Molinari Gaetano, luogotenente nel 34° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio coll'annua paga di lire 1080 a far tempo dal 1° marzo 1870;

Torta Paolo, id. nel 13° id., id. id.;

Pedrizzi Mario, id. nel 60° id., id. id.;

Federici Gerolamo, sottotenente nel 61° id., id. coll'annua paga di 960 a far tempo come sopra;

Bonaldi Silvio, luogotenente nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di Corpo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Sugana nob. Gaetano, sottotenente nel 5° reggimento bersaglieri, id. id.;

Cerati Pio, sottotenente nel 42° regg. fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti 26 febbraio 1870:

Bandi cav. Giuseppe, maggiore nel 46° reggimento fanteria, rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i suoi titoli per conseguire quell'assegno che possa competergli giusta la legge in data 25 maggio 1852 sullo stato degli uffiziali;

Milanesi Francesco, luogotenente di fanteria in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Novero Michele, sottotenente id., id. id.

---

S. M. sulla proposizione del Ministro della Marina in udienza del 13 febbraio 1870 ha fatto la seguente disposizione:

Castaldi Alessandro, sottocommissario di 3ª classe nel Corpo di commissariato della marina militare, in aspettativa per motivi di famiglia, collocato in tale posizione per infermità non provenienti dal servizio.

---

*Relazione del Ministro dei Lavori Pubblici a S. M. in udienza del 13 febbraio ultimo sul decreto che riordina il servizio delle bonifiche.*

SIRE,

Il servizio delle bonifiche, mentre stava alla dipendenza del Dicastero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, era affidato e per la parte tecnica e per l'amministrativa a sei uffici tecnici, detti circoli di bonificamento, i quali avevano il carico della compilazione ed esecuzione de'progetti, dello esperimento delle aste, conchiusione di appalti, ripartizione delle tasse, ed altro; il che tutto formava tale un cumolo di attribuzioni da parere fin d'allora a taluni non molto opportuno. Altri poi osservavano che i lavori di bonifica aventi tante attinenze con le opere idrauliche, stradali e marittime, affidate agli uffizi governativi del Genio civile, avrebbero potuto molto convenientemente, ed anche con risparmio di spesa, essere attribuiti agli uffizi medesimi.

Ora che pel Sovrano decreto 27 ottobre 1869 il servizio predetto fin dal primo di gennaio scorso venne assunto dal Dicastero dei Lavori Pubblici, pare al riferente, anche per l'esperienza acquistata nella cosa pubblica in provincie ove appunto si attivavano importanti opere di bonificamento, che la esistenza dei sunnominati *circoli* non abbia più ragione alcuna di essere, e che, concentrando la parte tecnica negli uffizi del Genio civile dal Ministero dei Lavori Pubblici dipendenti, e la amministrativa attribuendo alle prefetture il servizio di bonifica, debba vantaggiarsene non poco.

A procedere però con tutta maturità di consiglio il riferente credette opportuno invitare i signori prefetti delle provincie, ove si hanno lavori o progetti di bonifica, a fornire lor motivati pareri in merito della anzidetta disposizione; non senza sentire prima le osservazioni dei direttori dei circoli e degli ingegneri capi degli uffizi governativi del Genio civile.

Raccoltisi i riscontri dei signori prefetti, risulta che i medesimi alla quasi unanimità riconoscono dover riuscire a benefizio la soppressione dei circoli di bonificamento e la separazione della parte tecnica dall'amministrativa, dovendosi affidare la prima agli uffizi del Genio civile, e la seconda alle prefetture.

Dopo di ciò crede al riferente non doversi punto indugiare un provvedimento, che assai prima d'ora sarebbesi forse adottato se i lavori di bonifica non fossero stati nella dipendenza di un Dicastero altro da quello dei Lavori Pubblici, e che avendo bisogno del concorso di uomini tecnici doveva forzatamente valersi di uffizi speciali, ed ha quindi l'onore di presentare a Vostra Maestà l'unito schema di decreto, coi due primi articoli del quale si ordina la soppressione dei circoli direttivi ora esistenti, ed il riparto delle loro attribuzioni fra le prefetture e gli uffizi governativi del Genio civile.

Essendo poi importantissimo nelle provincie napolitane il servizio di cui si tratta, è avviso del riferente che per qualche tempo occorra conservarvi un'alta direzione tecnica, ed a ciò provvede l'articolo 3° del decreto, mentre nel 4° è stabilito il termine entro cui dovrà essere attuato il concetto principale del decreto medesimo, e viene commesso al Dicastero dei Pubblici Lavori di provvedere intorno al personale di cui sono ora composti gli uffizi speciali a sopprimersi.

Qualora tali disposizioni incontrino il gradimento della Maestà Vostra, è pregata a voler munire questo decreto dell'augusta Sua firma.

*(Il decreto Reale di cui sopra fu pubblicato col numero 5514 della Raccolta ufficiale nella Gazzetta Ufficiale del 3 corrente, n° 62).*

---

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

*(Seconda pubblicazione.)*

| CATEGORIA DEL DEBITO | NUMERO DELLE ISCRIZIONI | INTESTAZIONE | RENDITA | DIREZIONE PRESSO DI CUI È ISCRITTA LA RENDITA |
|---|---|---|---|---|
| Consolidato 5 0/0 | 4085 | Regattieri Giuseppe, di Francesco, aiutante postale a Mantova (vincolata d'ipoteca per la detta sua qualità . . . . Lire | 50 » | Firenze |
| Consolidato 3 0/0 | 9107 | Cappella di San Francesco d'Assisi, posta nell'Oratorio o Spedale di S. Francesco nel popolo di San Mauro a Signa, rappresentata dal suo Rettore (con annotazione per affrancamento) . . . . » | 207 » | » |
| Consolidato 5 0/0 | 94499 | Tazzoglio Giovanna, nubile, fu Giorgio, domiciliata in Rivoli, minore, sotto la tutela di Giovanni Cena . » | 90 » | Torino |
| | 94501 | Tazzoglio Carolina, nubile, fu Giorgio, domiciliata in Rivoli, minore, sotto la tutela di Giovanni Cena . » | 90 » | » |
| | 97970 | Detta (annotata) . . . . » | 75 » | » |
| | 97971 | Tazzoglio Giovanna, nubile, fu Giorgio, domiciliata in Rivoli, minore, sotto la tutela di Giovanni Cena (annotata) . . . . » | 75 » | » |
| | 94345 | Benito Antonio, fu Ambrogio, domiciliato in Lasalle (Aosta) . . . . » | 20 » | » |
| | 134808 | Monte Frumentario di Lipari (Messina) . . . . » | 365 » | » |
| | 108715 | Prebenda parrocchiale di Roccaforte, sotto il titolo di S. Giorgio (Novi) . . . . » | 80 » | » |
| | 19065 | Borlasca Marcello, fu Francesco Maria, domiciliato in Modena (con annotazione di vincolo) . . . . » | 50 » | » |
| | 63292 | Borlasca Barnaba, notaio, fu Francesco Maria, domiciliato in Genova (con annotazione di vincolo) . . » | 60 » | » |
| | 23706 | Vicaria di Praz del Torno, comune di Angrogna, provincia di Pinerolo . . . . » | 600 » | » |
| | 9096 | Bolgeri Defendente, fu Giuseppe, di Monza . . . . » | 35 » | Milano |
| | 20583 | Bianchi Pietro, domiciliato in Rezzonico (Como) (vincolata per cauzione del titolare quale contabile postale) . . . . » | 10 » | » |
| | 38608 | Legnani Luigia, fu Acquilino, domiciliata in Ponte Lambro, mandamento di Erba, provincia di Como » | 40 » | » |
| | 54178 | Congregazione di Carità di Dongo, provincia di Como, rappresentata dal presidente . . . . » | 25 » | » |
| | 54279 | Detta . . . . » | 85 » | » |
| | 139123 Certificato d'usufr. | Presidente della Deputazione provinciale di Bari (annotata d'usufrutto a favore di Perniola Giuseppe di Gaetano) . . . . » | 60 » | Napoli |
| | 123857 | Catenazzo Vincenzo, di Giuseppe . . . . » | 50 » | » |
| | 147763 | Menna Teresa, fu Gaetano . . . . » | 10 » | » |
| | 147764 | Menna Giuseppe, fu Gaetano, minore, sotto l'amministrazione di Calveti Agata sua madre . . . . » | 15 » | » |
| | 21844 | Orlando Beniamino, fu Pasquale . . . . » | 105 » | » |
| | 21843 | Orlando Tommaso, fu Pasquale . . . . » | 105 » | » |
| | 9378 | Privitera Giuseppe, fu Luigi, domiciliato in Biancavilla . . . . » | 20 » | Palermo |
| | 20283 | Grillo Giuseppe, di Salvatore, domiciliato in Salemi (vincolata per cauzione di notaio) . . . . » | 5 » | » |
| | 27655 | Verderame Antonino, fu Giuseppe, domiciliato in Palermo . . . . » | 80 » | » |
| | 35253 | Detto . . . . » | 40 » | » |
| | 35254 | Verderame Giuseppe, fu Giovanni, domiciliato in Salemi . . . . » | 80 » | » |
| | 35255 | Detto . . . . » | 20 » | » |
| | 43176 | Verderame Antonio, fu Giuseppe, domiciliato in Salemi . . . . » | 90 » | » |
| | 41794 | Vizzini Enrico, di Marcello, domiciliato in Raffadali . » | 50 » | » |
| | 44052 | Scuderi Giacomo, fu Salvatore, domiciliato in Catania (vincolata) . . . . » | 65 » | » |
| | 44687 | Detto (vincolata) . . . . » | 60 » | » |
| | 45093 | Vizzini Marcello, fu Giuseppe, domiciliato in Girgenti (vincolata) . . . . » | 30 » | » |
| Consolidato Romano | 15407 | Monastero e monache delle Convertite in Perugia *Sc. rom.* | 1061 » | Firenze |
| Obbligazione di creazione 14 maggio e 29 ottobre 1859 | 2152 Serie 3ª | Pavan Antonio (vincolata a cauzione del posto di Ricevitore del Lotto al n. 110 in Polesella, provincia di Rovigo . . . . Valuta austriaca - *Fiorini* | 100 » | Milano |
| Cartella Monte Veneto (creazione 27 agosto 1820) | 4948 | Prebenda arcipretale di S. Pietro in Bozzolo, provincia di Cremona . . . . » | 47 50 | » |

Firenze, il 24 dicembre 1869.

*Per il Direttore Generale*
CIAMPOLILLO.

Per il Direttore Capo di Divisione
*Segretario della Direzione Generale*
RIOND.

### IL GUARDASIGILLI
**Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti**

Veduti gli articoli 17, 18 e 19 del R. decreto 6 dicembre 1865, n. 2626, sull'ordinamento giudiziario, e gli articoli 2, 3, 4 e 5 del regolamento relativo approvato con R. decreto 14 dicembre 1865, n. 2641;

Veduto il R. decreto 17 maggio 1866, n. 2921, col quale venne determinato a quattrocento il numero degli uditori, e vennero fissate le materie sulle quali deve versare la prova del concorso,

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per numero centoventi posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 21, 23, 25, 27 e 30 del mese di giugno prossimo venturo presso tutte le Corti di appello del Regno.

Art. 2. Le domande per l'ammessione al concorso, corredate dei documenti relativi, saranno presentate ai procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali, nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti, a tutto il 30 aprile prossimo, per essere trasmesse per mezzo dei procuratori generali al Ministero nella prima metà del seguente maggio.

Dato a Firenze, addì 16 febbraio 1870.

*Il Ministro*: RAELI.

# PARTE NON UFFICIALE

## NOTIZIE ESTERE

### GRAN BRETAGNA

La Camera dei Comuni nella tornata del 2 marzo ebbe ad occuparsi di una proposta del signor Torrens, tendente a porre un sollievo al pauperismo col mezzo di una emigrazione diretta e sussidiata dallo Stato. Il signor Torrens, deputato di Cambridge e già colono in Australia, messo in riscontro il pauperismo che travaglia la madre patria per soverchio ingombro di operai col difetto di braccia in quei paesi dove nè il lavoro, nè la terra mancano all'uomo, proponeva di trasportare nei dominii transmarittimi della Gran Bretagna il soverchio della sua popolazione col mezzo d'imprestiti fatti al tesoro pubblico dagli istituti di beneficenza.

Il signor Gladstone rispose che il Parlamento non potrebbe impegnarsi in questa via senza porsi in contrasto colle più ovvie leggi dell'economia politica, e senza provocare mali maggiori di quelli cui vorrebbe rimediare, oltre a moltissime difficoltà pratiche alle quali si andrebbe incontro. Il pauperismo è un male sociale che vuol essere curato nel luogo stesso dove si manifesta. L'emigrazione può essere un utile derivativo, ma a patto che sia totalmente libera; erigerla in sistema, e metterla in pratica mediante l'azione delle autorità pubbliche, sarebbe lo stesso che voler curare i sintomi di un morbo invece di rimuoverne le cagioni.

Altri oratori parlarono nello stesso senso, e la proposta fu rigettata con 153 voti contro 48.

### FRANCIA

La *Patrie* del 3 reca il testo delle parole pronunziate dal ministro francese dell'interno nell'occasione che venne insediata la Commissione pel decentramento amministrativo, il cui presidente, come già annunziammo è il signor Odilon Barrot.

Il ministro ringraziò la Commissione ed il di lei presidente per la cooperazione che essi prestano al governo, ed aggiunse:

« Nell'unire questa Commissione, che comprende gli uomini più distinti ed è composta dei più variati elementi, il governo ha dato prova che voleva essere illuminato su tutti i problemi suscitati da questa grande quistione del decentramento, l'urgenza della quale è da sì lungo tempo proclamata. Infatti il più sicuro fondamento della libertà politica si trova nell'esercizio quotidiano delle libertà locali, il che è stato riconosciuto dai migliori intelletti.

« Il governo non intende di intervenire con indicazioni pregiudiziali nelle deliberazioni della Commissione. Componendola con un così gran numero di nomi, esso ha voluto darle il mezzo di dividersi in Sottocommissioni che si diano in modo speciale allo studio di certi quesiti, affine di rendere più pronto e più approfondito il lavoro dell'insieme ».

Il ministro terminando ha fatto invito alla Commissione di nominare un vicepresidente, non avendo voluto fare egli stesso questa scelta, come pure a regolare l'ordine dei suoi lavori e ad organizzare le Sottocommissioni.

Tuttavia, anche prima di procedere a questa organizzazione, ha pregata la Commissione di voler ben discutere in assemblea generale la quistione dei sindaci, onde portare il suo prezioso avviso al governo quando quest'ultimo avrà da presentare un progetto di legge su tale importante questione, se, come egli ama di credere, il Senato vota il progetto di senatusconsulto che gli è stato sottoposto.

### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest, 3 marzo.

Il ministro Eötvös ha presentato il suo progetto di legge sulla libertà religiosa a una conferenza del partito Deak. Questo progetto contiene i principii generali che dovranno essere presto attuati col mezzo di leggi speciali. Le principali sue disposizioni sono: a tutti è libero di professar quella religione che più gli talenta; l'esercizio dei diritti civili è indipendente dalla confessione religiosa; la confessione religiosa non dispensa dallo adempimento degli obblighi imposti dalle leggi dello Stato. I cittadini possono, entro i confini posti dalla legge, formare associazioni religiose, determinare il loro ordinamento ecclesiastico, e prendere, circa agli affari ecclesiastici, le opportune disposizioni.

Tutte le corporazioni religiose sono, rispetto allo Stato, pareggiate; lo Stato esercita un'alta sorveglianza sopra le chiese. In caso di conflitto tra le decisioni ecclesiastiche e le leggi dello Stato e la morale, il ministero potrà sospendere cotali decisioni, ma in tal caso dovrà invocare la risoluzione definitiva del Parlamento. I diritti finora esercitati dallo Stato rimpetto alle chiese romana e greco-cattolica continuano a essere in vigore finchè dette chiese non si siano costituite indipendentemente e non abbiano assunto i proprii beni, presentemente amministrati dallo Stato. La diversità del culto non è d'ostacolo alla validità civile del matrimonio. Rimpetto allo Stato il matrimonio è un contratto civile, regolato dalle leggi civili. I genitori possono educare i loro figli in quella religione che è da essi preferita; quando non vi sia contratto alcuno a questo riguardo, i figli seguiranno la religione del padre, le figlie quella della madre. I cimiteri posti sul terreno del comune sono comuni a tutte le confessioni; ogni confessione può avere il cimitero proprio.

In quella stessa conferenza, il ministro Eötvös presentò pure un progetto di legge sulla riforma dell'Università di Pest e la fondazione di una Università in Clausenburgo.

### RUSSIA

Nel giorno 22 febbraio, dopo una breve malattia di soli pochi giorni, è morto in Pietroburgo il sig. Anson Burlingame, capo della legazione chinese, il quale aveva poco dianzi visitate le Corti principali d'Europa. Questa morte così inaspettata tenne dietro quasi subito al ricevimento officiale della legazione, fatto dall'imperatore il 16 febbraio. Ecco il tenore del discorso pronunciato dal signor Burlingame nell'occasione del suo ricevimento, e della risposta dell'imperatore.

Introdotto con due altri rappresentanti della China, il signor Burlingame si era espresso nei termini seguenti:

« Sire,

« In mio nome e in quello de' miei colleghi ho l'onore di presentarvi la lettera, colla quale S. M. l'imperatore della China ci accredita presso V. M. I., e di esprimere, in nome di questo sovrano, i voti ch'egli forma per la felicità e salute di V. M., di S. M. l'imperatrice e della famiglia imperiale, non meno per la prosperità del grande popolo sul quale voi regnate. Mi sia lecito inoltre, sire, di ricordare a V. M. il prezioso concorso che il generale Viangaly, rappresentante della Russia nella China, non ha mai cessato di prestare alla politica di equità e di conciliazione che ha inspirato alla China il desiderio di entrare nella famiglia delle nazioni e di emettere il voto che i vincoli d'amicizia, i quali da tre secoli uniscono la Russia e la China, si conservino perpetuamente tra questi due grandi imperi. »

L'imperatore rispose nei termini seguenti:

« Signori della legazione,

« Mi è cosa sommamente gradita di vedervi qui, perchè la vostra presenza è una nuova testimonianza dei rapporti pacifici e amichevoli che in ogni tempo esisterono tra la Russia e la China. Spero che le trattative che qui inizierete non faranno che continuare questi amichevoli rapporti, e soprattutto serviranno ad accrescere le nostre corrispondenze commerciali. E nello stesso tempo mi è caro di vedere gl'interessi della China rappresentati da un cittadino di uno Stato amico, e per cui nutro particolari simpatie. »

### AMERICA

I giornali inglesi recano il discorso seguente sotto la data di Filadelfia, 2 marzo: Un telegramma da San Domingo annunzia che quegli abitanti hanno, a grande maggioranza, votato, nel dì 14 febbraio, per l'annessione agli Stati Uniti.

— Nella Colombia la presidenza della repubblica verrà, il 1° aprile prossimo, assunta dal signor Eustorgio Salgar, giovine energico e reputato qual valente amministratore.

Uno degli eroi dell'indipendenza della Colombia, generale Josè Hilario Lopez, è morto in questi giorni a Bogota.

---

## SCUOLA ARCHEOLOGICA DI POMPEI

RELAZIONE *a S. E. il signor Ministro della Istruzione Pubblica sulla Scuola archeologica di Pompei.*

*Illustrissimo Signore,*

La Commissione eletta dal predecessore di V. S. illustrissima, composta dei signori commendatore Giuseppe Fiorelli, comm. Michele Amari, conte Giovanni Carlo Conestabile della Staffa, comm. Pasquale Villari, cav. Giulio Minervini, cav. Francesco Gamurrini e prof. Ariodante Fabretti, con l'incarico di *studiare e proporre il nuovo assetto che converrebbe a far fiorire più vigorosamente la Scuola archeologica di Pompei*, si riuniva la sera del 16 e nei giorni successivi del corrente mese, costituita sotto la presidenza del signor comm. Amari. Non mancavano che il comm. Fiorelli e il cav. Minervini, i quali per la loro conoscenza speciale dei luoghi e dei monumenti che più particolarmente prende di mira la Scuola di archeologia in Pompei, avrebbero potuto fornire alla Commissione opportune notizie e informazioni precise su ciò che si è fatto e su quanto si stimerebbe necessario che si facesse.

La Commissione, apprezzando il tenore dello incarico ricevuto, e tenuto conto dei documenti esistenti nella segreteria del Ministero intorno alla condizione in cui versa la Scuola di archeologia in Pompei, è partita dal concetto che l'attuale organamento della medesima esige alcune e non lievi modificazioni, come quello che rende attualmente poco profittevole una istituzione, iniziata con ottimo intendimento, alla quale la gioventù studiosa d'Italia, col non prendervi la debita parte, la rende impotente a raggiungere lo scopo desiderato. Certo fu nobile pensiero quello del chiarissimo professore Fiorelli, penetrato della importanza che hanno gli studi archeologici in Italia e preoccupato della decadenza in cui si trova tra noi la coltura delle antichità greche e romane, di fondare una scuola archeologica, che fosse capace di preparare un nucleo di eletti ingegni da renderli validi non solo a mantenere vivissimo e meglio indirizzato lo studio delle antichità classiche per tutelare anche in questa parte l'onore del nome italiano, ma di ottenere uomini che possano degnamente e con vero vantaggio della scienza assumere importantissimi ufficii sia nell'insegnamento della archeologia nelle varie Università del Regno, sia nella direzione dei musei, che molte città italiane ebbero sempre cura di formare, accrescere ed arricchire. Le cagioni dell'abbandono in cui venne lasciata siffatta Scuola per parte dei giovani, che in troppo scarso numero accorsero all'invito e presto si ritirarono dalla intrapresa carriera, furono variamente apprezzate; ma sembra che, oltre alla lontana speranza di raggiungere ambiti collocamenti, la condizione di una vita del tutto nuova fatta ai giovani in luogo solitario e privo di movimento, e nel tempo stesso la mancanza di un insegnamento regolare e continuo, non siano tra le ultime cagioni che dinìegarono la sperata vigoria alla splendida istituzione, e che quasi ne minacciano l'annientamento. Alcuni membri della Commissione, che erano meno consapevoli dell'andamento della Scuola pompeiana, supponevano la esistenza di un insegnamento orale e periodico destinato all'indirizzo scientifico dei giovani alunni.

La Commissione è stata unanime nei suoi giudizii, confermati dal parere di uomini sapienti che hanno in varia guisa significato i loro pensieri intorno alla fondazione e all'andamento della Scuola pompeiana. Innanzi tutto essa ha escluso ogni idea che potesse promuovere l'annichilamento di una così nobile istituzione, fermissima anzi nel desiderio di darle un impulso novello e più valido, una vita più rigogliosa, un allargamento per quanto si possa maggiore; imperciocchè è convinta della dolorosa verità pronunciata dal chiarissimo comm. Fiorelli, che perdurando nel tener lontana la gioventù, che si consacra ai corsi letterarii, dallo studio più speciale de' monumenti antichi, tra breve cadrebbe del tutto questo ramo dell'umano sapere, che l'Italia ha sempre vagheggiato e tenuto in fiore, e che per la ricchezza de' suoi monumenti sarebbe colpa più che vergogna lasciarlo inaridire. La Scuola pompeiana di archeologia è mestieri che viva, e vuol essere destinata, prevalendosi dello sperimentato valore e della fama di chi ha suprema direzione degli scavi dell'Italia meridionale e del ricchissimo Museo di Napoli, a dare ottimi frutti, ridonando la prosperità ad un genere di studii trascurato troppo e minacciato di dimenticanza; e per raggiungere tale intento egli è necessario riformare ed allargare le basi di questa scuola; la quale indicando dalla pubblicazione del *Giornale degli scavi*, prodotto delle lucubrazioni degli alunni, dà argomento a sperare in un risultato sempre crescente, ove i concorsi ai posti gratuiti non vengano meno del tutto.

Lontana dal pensiero di distruggere o mutare, anzi compresa dalla necessità di conservare ed allargare l'edificio con tanta cura inalzato, la Commissione desidera che si mantenga l'appellazione di *Scuola archeologica di Pompei*, la cui fondazione fu consentita con R. decreto del 13 giugno 1866, e come tale salutata in Italia e fuori: opina però che la sede dell'insegnamento sia traslocata in Napoli, nel Museo nazionale, come centro di attività intellettuale, fortificato della parola di distinti professori che diano vita ai monumenti e li rendano eloquenti nel rivelare lo stato delle antiche società italiche. Pompei è senza dubbio un ottimo centro: ci si studia la vita tutta quanta di un popolo sorpreso ed arrestato nella pienezza del suo svolgimento civile: là si possono meglio comprendere tanti fatti che rimarrebbero ignoti o mal compresi per altre escavazioni praticate in altre località: la classica erudizione, aiutatrice nella illustrazione e dichiarazione di tanti monumenti, si appura essa stessa, e meno incerta cammina nelle congetture che spesso resero infruttuosi e talvolta risibili i conati degli archeologi. Non sarebbe egli miglior consiglio, anzichè tener ferma stanza in Pompei, ove propriamente non si possono avere sott'occhi tutti i materiali di libri e la facilità dei confronti dei monumenti trasportati nel Museo nazionale, tener piede in Napoli, ove gli alunni potrebbero applicarsi in un medesimo tempo anche agli insegnamenti affini, sia nello studio della storia antica, come in quello della letteratura greca e romana e nella filologia comparata?

I membri componenti la Commissione, Ill.mo signor Ministro, sono appunto di questo avviso: riunire la Scuola di archeologia alla Facoltà filologica di Napoli, e mettere in maggiore e più stretto accordo l'archeologia col resto degli studii classici, che per fermo non possono andarne disgiunti. E poichè in due rami si può opportunamente dividere l'archeologia, l'una che prende ad esame la parte monumentale e le antichità figurate, sotto le forme dell'architettura, della scultura, della pittura e della glittica, e l'altra che s'intrattiene nei monumenti scritti, ossiano le iscrizioni italico-antiche, e l'epigrafia greca e romana, così troverebbesi conveniente che due insegnanti s'indirizzassero agli alunni, esponendo le due materie diverse per via di lezioni e di esercitazioni. Egli è poi manifesto che in qualsivoglia maniera s'intenda lasciare o migliorare la giovane istituzione, gli alunni che vogliano applicarsi agli studi archeologici dovrebbero esser forniti di certe cognizioni, senza delle quali l'archeologia non può considerarsi un complemento necessario della storia: la cultura classica è indispensabile; e si suppone in chi s'inizia nell'archeologia una buona conoscenza delle due letterature, greca e latina, e della storia antica. Questa generale cultura, quale oggi esce dai licei, non è per fermo sufficiente a mettere in grado i giovani che ottennero anche con lode una licenza liceale d'intendere, spiegare ed illustrare monumenti che si vanno qua e là discuoprendo, e soprattutto senza interruzione in Pompei. Nè questa coltura generale può forse sperarsi con fondamento dai giovani che usciranno in seguito dai licei anche meglio ordinati e provvisti di ottimi insegnamenti; imperocchè in quei focolari d'insegnamento si trovano commiste abbondanti materie e tra loro disparatissime che tolgono per avventura la facilità di applicarsi con forte animo alle discipline propriamente letterarie.

La Commissione è di parere che gli alunni da ammettersi al concorso nelle condizioni stabilite dal R. decreto dovrebbero possedere una larga conoscenza della letteratura greca e latina e della storia antica, quale si può certamente pretendere dai giovani che abbiano percorso almeno due anni nella carriera della facoltà di filologia, e che aspirano nel quarto anno al conseguimento della laurea nelle discipline letterarie. Per tal modo ci parrebbe che più dirittamente e senza inciampi fosse concesso di aggiungere la meta, di rendere fiorente una compiuta scuola di archeologia; e si acquisterebbe la certezza che dalle molte Università del Regno concorrebbero i giovani per fruire di tanto vantaggio loro offerto, potendo compiere a spesa dello Stato gli ultimi due anni del corso letterario che li conduce all'acquisto della laurea, ottenendo in egual tempo un insegnamento esteso nell'archeologia, che loro aprirebbe l'adito ad occupare gli ufficì di assistenti e di direttori dei Musei, non che a ravvivare le cattedre di archeologia nelle Regie Università. E qui ai membri della Commissione cade in acconcio di notare che il desiderio manifestato di guarentire ai giovani usciti dalla Scuola di Pompei un pronto collocamento o ne' licei o nelle Università o ne' Musei dello Stato, non sia da accogliere in tutta la sua pienezza. Essi, come dubitano che V. S. Ill.ma voglia assumere un impegno formale intorno a tale guarentigia, così non saprebbero consigliarne l'accettazione; tanto più che per le cattedre d'insegnamento secondario la legge stabilisce i diritti dei giovani laureati.

L'abbondanza dei monumenti che si trovano raccolti nel Museo di Napoli offre agli studiosi un campo immenso di studii e di esercitazioni; quivi il soccorso dei libri rende meno faticose le indagini e le erudite ricerche; quivi la possibilità di continuare ad approfondirsi nella letteratura greca e latina e nell'acquistare generali nozioni della grammatica comparata, che agli alunni sarà di necessario sussidio qualora inchinassero di preferenza alla esposizione di monumenti scritti che riguardano la epigrafia degli antichi popoli italici e delle genti latine. Il signor Ministro della pubblica istruzione potrebbe tener conto di coloro che meglio di altri si fossero distinti nello studio e avessero dimostrata maggior attitudine nella specialità dell'archeologia, a cui si sentirono chiamati, e prolungar loro di un terzo anno la facoltà di studiare a spese dello Stato, dandosi intieramente alla illustrazione o interpretazione dei monumenti.

La Commissione pensa tuttavolta che l'esame de' monumenti pompeiani condotto nella stessa Pompei non debba del tutto dimenticarsi nè scompagnarsi dal corso archeologico; che anzi intenderebbe a renderlo più fruttuoso. Ai giovani alunni dimoranti in Napoli nulla impedirebbe di ripetere durante l'anno scolastico le escursioni e la permanenza più o meno prolungata in Pompei: i mesi non brevi delle vacanze sarebbero loro assai profittevoli e di meno interrotte occupazioni. Là troverebbero più gradito pascolo nel prendere esatta cognizione dei monumenti e degli usi e costumi di tutto un popolo e di una spenta civiltà, e si capaciterebbero della importanza di accurati metodi di escavazione, della esattezza voluta nella descrizione e dell'apprezzamento di quelle circostanze che accompagnano la scoperta di certi monumenti; senza di che alcuni di questi avanzi dell'antichità rimangono muti talvolta o lasciano dubbioso l'illustratore o ingenerano fallaci congetture. E questo tirocinio si potrebbe, volendo, non limitare alla sola Pompei: anche in altre località dell'Italia meridionale si praticano scavi; e tornerebbe utile allargare il campo delle escursioni archeologiche, prendendo norma dagli scavi consimili e praticati con metodi diversi; imperocchè la specialità degli scavi pompeiani non si riscontra in altre provincie italiane, ove la diversa natura dei monumenti nascosti o la diversità dei costumi e delle abitudini dei popoli che furono, inducono nelle ricerche una differenza di mezzi e di modi notevolissima. E non può mettersi del tutto in non cale il riflesso che Pompei, per quanto racchiuda monumenti di ogni maniera e meglio accertati nella loro destinazione, non rappresenta che un periodo dell'arte italica intimamente legato alla civiltà greca, e di una sola provincia. La esistenza di un ampio insegnamento di archeologia che non si soffermi ai monumenti pompeiani, ma che abbracci pur quelli figurati e scritti degli antichissimi popoli italici, degli Etruschi, dei Romani e dei Greci, col soccorso massimo e vivente delle antichità pompeiane, può acquistare un'altissima importanza e rendere provvidente una istituzione con tanto affetto fondata.

Tali, ill.mo signor Ministro, sono le considerazioni che la Commissione chiamata a così delicato officio ha creduto mettere innanzi nell'interesse della scienza. Essa riassume in pochi capi il risultato delle sue discussioni:

1° Conservare e migliorare la *Scuola archeologica di Pompei*, meglio al Museo nazionale che in Pompei, riannodata alla Facoltà filologica della Università;

2° Che due professori espongano in due anni un corso di archeologia, l'uno assumendo la parte monumentale e figurativa, l'altro le antichità scritte;

3° Che gli alunni da collocarsi ne' posti gratuiti in seguito a concorso e ad un saggio del loro sapere abbiano compiuti due anni del corso letterario in una delle Università del Regno;

4° Che i giovani così provveduti diano annualmente saggio del profitto ottenuto nella scuola di archeologia con esami speciali, oltre a quelli dell'intiero corso letterario o filologico sino al conseguimento della laurea.

5° Che il giovane che più si distinse ne' due anni, specialmente se diede buona prova di sè nelle illustrazioni di qualche nuovo monumento pompeiano, pubblicate nel *Giornale degli scavi*, abbia facoltà di continuare per un terzo anno co' medesimi vantaggi i suoi studii, occupandosi quasi esclusivamente a quello delle antichità greche e romane, ed anche intrattenersi per qualche tempo in altri centri di studi archeologici e specialmente a Roma.

Firenze, 22 dicembre 1869.

*Firmati*: M. AMARI
GIANCARLO CONESTABILE.
G. F. GAMURRINI.
P. VILLARI.
A. FABRETTI, *relatore*.

---

# VARIETÀ

### Il *Commensalismo* nel regno animale.

Alla Reale Accademia delle scienze del Belgio venne recentemente fatta una interessante comunicazione da un suo socio, il signor van Beneden, sul commensalismo nel regno animale. Molti animali furono chiamati parasiti, e non erano che commensali. Mestiere del parasita è vivere a spese di un altro; il commensale non è che un compagno di tavola. Ecco, a questo riguardo, le giuste osservazioni del signor van Beneden: quando un piccolo animaletto chiede a un individuo di maggior mole il permesso di giovarsi delle alette natatorie di lui, e lo accompagna alla pesca e fa suo pro delle briciole che l'altro schifa, non abbiam diritto di chiamarlo parasita. Anche quando vivono gli uni sopra gli altri, non sempre meritano questo nome. Spesse fiate si vedono leali convitati al fianco di generosi anfitrioni; e ve ne ha di quelli che in cambio della ospitalità ricevuta rendono servizi, di cui il loro ospite è ad essi riconoscente. Ma non raramente accade (come presso l'umana famiglia) che i forti sfruttano i deboli, e vedonsi individui di maltalento e ladroni insinuarsi tra i pacifici consorzi.

Lo studio di questi consorzi tra specie d'animali diverse ha, già da parecchi anni, occupato l'attenzione del dotto accademico belga, il quale fece soprattutto indagini sui pesci ed altri animali che frequentano le coste del Belgio.

Il signor van Beneden ha diviso i commensali in due classi: quelli che conservano sempre la propria indipendenza e rompono il contratto al primo indizio di malcontento per andare altrove in cerca della fortuna, sono i commensali liberi; quegli altri, che s'insediano sui loro vicini in guisa che la propria sorte sia per sempre collegata con quello che li porta, sono i commensali fissi.

L'autore cita molti esempi dei due casi, il racconto dei quali talora si rende ameno, e reca singolare diletto, sia che ci mostri il commensale in groppa sul dorso d'un vicino, o in agguato presso all'orifizio della bocca, aspettando il passaggio dei viveri, oppure appostato ad un altro orifizio, dove sta adocchiando l'uscita di quel che sopravanza, oppur anche riparato sotto il mantello protettore del suo ospite, aspettando qualche buona occasione, o finalmente ritirato pel resto de'suoi giorni (smessa ogni idea di allontanamento) entro la persona dell'ospite, dopo essersi spogliato d'ogni arnese da viaggio, e dopo aver arso, come suol dirsi, i suoi vascelli.

Un commensale assai curioso della categoria dei commensali liberi è un leggiadro pesce chiamato *donsella*, allungato alla maniera d'un'anguilla, e che va a cercar fortuna nel corpo di una oloturia; esso adagiasi nel tubo digestivo del suo compagno e figge senza vergogna alcuna il dente su tutto quanto entra in quello.

Di un'altra specie di commensali il signor van Beneden parla in questi termini: « Un siluroide del Brasile, del genere *platistoma*, abile pescatore, alberga nella cavità della sua bocca certi piccolissimi pesci, i quali per lungo tempo furono creduti essere giovani siluri. Si supponeva che la madre cavasse la propria progenitura entro la cavità della bocca, come i marsupiali fanno entro la cavità dell'addome; questi mirmidoni di pesci non sono punto giovani; sono perfettamente sviluppati e adulti; sol che in luogo di campare sul prodotto del proprio lavoro preferiscono fermare il loro domicilio nella bocca di un compiacente vicino e riscuotere la decima sui buoni bocconi che questo inghiotte. Questo pesciolino vien chiamato *stegophilus insidiator*. Si vede da ciò che nel regno animale non sempre i grossi campano sui piccoli. »

Soprattutto nella classe dei crostacei trovansi esempi notevoli di commensalismo libero. Vi ha un piccolo gambero, non più grosso d'un ragno, il quale vive in certi molluschi, per esempio, nelle ostriche, al quale vengono ingiustamente accagionati i sintomi di venefizio in certe contingenze prodotti dalla ingestione di cotali molluschi.

Sulla costa del Perù trovasi un piccolo gambero, il quale sceglie a propria stanza, non la conchiglia di un bivalvo, ma bensì la foresta di pungoli di un riccio di mare, nell'intestino del quale esso sta, presso all'ano, in guisa da prendere a quel varco tutto ciò che vi passa dall'olezzo dell'immondezza attratto in quelle regioni. Questa strana predilezione è comune a molte specie che vivono in condizioni analoghe.

Il paguro, detto anche bernardo l'eremita, possiede un considerevole istinto. Questi astaci in miniatura si stanziano entro conchiglie abbandonate, e di mano in mano che crescono mutano pelle e dimora; non si creda tuttavia che i paguri vivano solitari sotto quel tetto di madreperla; no; il paguro, dice il signor van Beneden, non è un anacoreta, ma al suo lato suol vivere un annelide che con esso lui stringe una formidabile associazione. Questo annelide è « un verme allungato, come sono tutte le nereidi; il suo corpo liscio e ondulato, è, lungo i fianchi, armato di fasci di lancie, di picche e di pugnali, le cui ferite sono tutte ugualmente pericolose. Il paguro, rivestito della sua corazza tolta a imprestito, e fiancheggiato dal suo terribile camerata, assale di fronte qualunque cosa gli si pari davanti, e non conosce nè rovesci, nè miseria. Laonde in quella loro dimora si gode di una prosperità ignota altrove. Infatti, sulla conchiglia vediamo ordinariamente svolgersi una colonia d'idractinie, che diresti un pavimento di fiori; e dentro la stessa conchiglia dimorano peltogasteri, liriopi e altri crostacei che ne fanno un vero pandemonium. »

Assai curioso è anche lo studio dei commensali fissi. I più singolari sono i cirripedi che cuoprono la pelle delle balene.

Di questi cirripedi, gli uni perdono la fisonomia propria, gli altri la conservano. Ve ne ha che abitano sulla chiglia delle navi, come sul corpo dei pesci. La remora, che s'incontra nel Mediterraneo e in altri mari, si apprende al corpo dei grossi pesci, supratutto dei pesci cani, e ciò fa coll'aiuto di un apparecchio adesivo ch'esso porta sulla testa. Talora venne confusa col piloto. È un commensale, che tuttavia può a modo suo riprendere la propria libertà e mutar ospite. I marinari credono che questi pesciolini, abbrancandosi a un vascello, possano fermarlo addirittura. È fuori di dubbio che gli abitanti della costa del canale di Mozambico hanno messo a profitto la facoltà, che le remore possiedono, di attaccarsi ai corpi viventi: dopo di aver loro messo un anello alla coda e avervi fissata una corda più o meno lunga, le si lasciano nel mare affinchè vadano a inseguire qualche preda. Si vede, soggiunge il signor van Beneden, che la la pesca colla remora ha riscontro con quella che si fa col falco.

Varii altri fatti molto curiosi, nuovi e importanti contiene lo scritto del dotto naturalista belga, dei quali sarebbe troppo lungo fare particolar cenno.

# NOTIZIE VARIE

La Commissione pei *pranzi agrarii* annunzia che mercoledì 9 corrente nell'albergo del Parlamento, alle ore 5 pomerid. avrà luogo il secondo *pranzo degli agricoltori*.

Com'è noto, questi pranzi sono occasione di una riunione, nella quale in forma di semplice e libera conversazione si discutono le più importanti questioni d'agricoltura pratica.

L'ordine del giorno per la conversazione di mercoledì è il seguente:

1° Modi e condizioni per assicurare la conservazione del vini nel loro trasporto.

2° Le piante più utili a coltivarsi contro la malaria.

Ad ognuno degli intervenienti è concesso di offrire pel pranzo qualche prodotto; S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio, che ha promesso intervenire al pranzo di mercoledì, usando largamente di quella facoltà, ha inviato alcune casse di vini squisitissimi acquistati dalla Società enologica di Trento, e i altri vini che hanno fatto il viaggio di circumnavigazione.

La quota individuale pel pranzo è fissata in lire 5, da pagarsi all'ingresso della sala, la sera stessa.

— Leggesi nel *Piccolo* giornale di Napoli:

Nel 1860 fu aperto in Atri (prov. di Teramo) un orfanotrofio comunale maschile, dove i fanciulli si educavano all'esercizio di sole arti meccaniche. Meglio avvisando, i rettori dello istituto pensarono d'istruirne una parte nelle pratiche agricole per provvedere così al difetto (che in generale risentono le nostre provincie) di intelligenti agricoltori. La provincia concorse con 3000 lire allo sviluppo del nuovo insegnamento.

— Il *Giornale di Napoli* riferisce che sulla linea ferroviaria tra Vietri e Salerno, la sera del 3, poco dopo il passaggio del convoglio proveniente da Napoli, cadde una grossa frana. L'impeto fu tale e tanta la quantità della terra caduta, che buona parte della muratura del secondo tunnel fu slanciata nel mare.

Accorsero tosto il personale tecnico della Società e le autorità de' luoghi vicini, e fecero procedere la stessa notte allo sgombro della linea; il mattino però del 4 non ha potuto passarvi il convoglio.

— Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. - V. - Tornata del 23 gennaio 1870.

Il presidente conte Gozzadini riprende a leggere intorno le torri gentilizie di Bologna, seguendo, come avea cominciato nella tornata del 29 novembre 1869, l'ordine alfabetico delle famiglie dalle quali furono edificate o tenute.

Gli *Azzoguidi*, guelfi nel 1228 e dei capi di parte; illustri nella toga, nelle armi e nelle lettere; illustri per aver contrastato; sebbene devoti ai Pepoli, il mercato che costoro fecero della patria, e per averla rivendicata dalla soggezione papale nel 1376; spenti nel 1555 lasciando il cognome per successione agli Zanetti di Carpi finiti anch'essi nel 1814; ebbero una torre con casa in via Cavaliera menzionata in un atto del 1436 e ricordata dagli storici e indicatori patrii, ed eressero la maestosa e salda torre che domina dall'angolo delle vie Altabella e Venezia la città, ed è, dopo l'Asinella, la bellissima delle torri nostre. Nel 1441 la possedevano insieme Tommaso e Melchiorre Azzoguidi; venduta nel 1486 per 308 lire a un Lippo Muzzarelli, passò quindi nei Ferri Ramponi e tornò ai Muzzarelli che la tennero fino al declinare del secolo scorso.

I *Basilieri* o *Bazzilieri* trassero nel secolo XII l'origine dai Geremei e il cognome da un Bazalerio. Guelfi nobili, ebbero consoli e podestà, e fama nelle crociate (un dei loro partecipò alla divisione degli edifici di Damiata) e nelle guerre civili del 1271 e 74. Ebbero conseguentemente anche torri. Una, cominciata a fabbricare nel 1118 da Guido nella via dell'Inferno, ora de' Giudei, fu, in pena d'un omicidio commesso nel 1287 da Lamberto di quella famiglia, atterrata d'ordine del comune, ma non rasa: il troncone se ne scorgeva ancora ai giorni di Leandro Alberti, ed era, come torre Bazilieri, ricordata dall'*Indicatore* del 1582 e dall'Alidosi; oggi è casa civile. Un'altra, non lontana dalla prima in via Cavaliera sull'angolo della via Mandria, dicesi fabbricata nel 1149 e abbassata per volontà pubblica nel 1422; ne rimangono avanzi uguagliati al tetto della casa.

Ai *Benchieri*, famiglia oscura, sarebbe appartenuta una torre in via *Truffaimondo*, oggi *degli Angeli* (e quindi delle pochissime fuor della antica cinta urbana), che il Ghirardacci dice essere stata atterrata nel 1351 dai Domenicani di Santa Maria Novella di Firenze, proprietari allora del suolo ove la torre sorgeva.

I *Baragazzi* forse cattani del castello omonimo e poi ghibellini popolani e consolari in città, avevano torri in via Maggiore, e unitavi la casa, che, posseduta nel secolo XV da due ricchi ebrei e arsa per malignità, come si credette, di Annibale Bentivogli, diè l'aggiunto de' *Bruciati* alla vicina chiesa di S. Michele, e che molto di poi ricostrutta fu abitata da Gioacchino Rossini.

I *Basacomare*, de' primarii nel 1179, ghibellini nobili e poi popolari, illustri nel consolato e nelle ambascerie, nelle armi e nelle leggi, più illustri nelle gare civili e riottosi fino ad essere proscritti a perpetuità (non osservata all'intatto, perocchè la famiglia finì in Bologna sullo scorcio del secolo XVI con due donne), fabbricarono la torre in via Maggiore sull'angolo di Borgo Nuovo, abbattuta nel 1225 in pena d'un omicidio da un dei loro commesso, o piuttosto solo scapezzata; perocchè abbassata di nuovo nel 1582 da Scipione dei Bottrigari che allora la possedeva, poi da' Leoni, nuovi possessori ridotta ad altana, si allinea ancora di sopra i tetti dell'alta casa con la parete del portico vicino alla via Pusteria.

I *Beccadelli*, diramarono dagli Artemisi, popolani prima guelfi e poi ghibellini, e come tali banditi una volta nel secolo XIII e tre volte nel XIV. All'occasione d'una di coteste sentenze, e nominatamente per quella del 1305, il popolo corse alle case e alla torre di Ricciardo Beccadelli, e per tre giorni le mise a sacco e a fuoco. Il *guasto* dei Beccadelli è in principio di Borgo Nuovo verso strada S. Stefano: il malè augurato nome è un indizio che ivi sorgesse la torre.

I *Bentivogli*, questi popolani del secolo XII, e per tutto il XV da Giovanni I a Giovanni II ed anche al costui figlio Annibale II signori, con varia fortuna, di Bologna, eressero la loro torre solo sul finire del secolo XV, simbolo quasi ed augurio della più sublime altezza e della subitanea ruina di lor famiglia. Dopo la congiura malvezziana del 1488, Giovanni II pensò a provvedersi, per ogni caso, d'un riparo; e per ciò atterrate alcune case in via Castagnoli presso il suo famoso palagio, a' 3 novembre 1489, colto, per oroscopo degli astrologi il miglior punto delle stelle, inagurò co' figliuoli la ceremonia dello scavo. Il terreno fu trovato molle e instabile come la fortuna: ciò non ostante, il capomastro Gaspare Nadi condusse il lavoro delle fondazioni a soli piedi bolognesi 24 (m. 9, 12) di profondità; anche l'arte si fidava alla stella dei Bentivogli. Il 18 gennaro 1489 Giovanni gittò la prima pietra col suo stemma, e altre quattro i quattro figliuoli; Bartolomeo Rossi segretario depose a quattro angoli quattro vasi ceramici alti più d'un palmo e colmi di medaglie in oro, argento e bronzo effigiate del volto dello stemma e della scritta di Giovanni II; su due vasi dinanzi depose due tavolette di piombo con incisavi una pomposa epigrafe. Finita di murare nell'ottobre 1495 cedeva in altezza solo all'Asinella, ed era mirabile a' contemporanei per il nuovo modo di costruzione, chè fu fatta senza fori. In fondo non avea l'accesso, ma un pozzo per conserva di provvigioni; comunicava col palazzo per un ponte levatoio che cavalcava via Castagnoli; e partita per sette piani a volto incoronavasi d'un ballatoio merlato, con in mezzo una lanterna e in cima una campana; attorno al ballatoio, al difuori, erano scolpiti e messi a colori gli stemmi delle famiglie italiane imparentate co' Bentivogli. Pittori di Modena e di Ferrara, e Lorenzo Costa e Francesco Francia ne aveano illustrate le stanze di pitture, che figuravano, fra altre rappresentazioni, il torneo del 1470. Non era appena finita la torre superba, e la folgore la percosse; gli adulatori avran trovato in ciò una consecrazione, ma a disingannarli successe il tremuoto del 1505 che sconquassò il palagio e la torre, minacciante oramai l'ultima ruina sovr' esso il palagio. L'astrologo Luca Gaurico ne presagì il fato supremo della reggia e della dinastia: quattro tratti di corda e venticinque giorni di carcere atroce lo ammonirono ad esser miglior profeta coi grandi. Ma Ginevra Sforza, la nobile e superba moglie di Giovanni, riparò fra le Clarisse, protestandosi che non tornerebbe alla casa maritale se prima non si atterrasse la torre: e il marito, anche in questo *uxorius*, fece più che a metà diroccarla. La fortuna dando ragione all'astrologo, diroccava l'altezza di lui: all'esilio del 1506 successe il vano tentativo del 1507, e a questo la vendetta popolare che adimò in pochi giorni il palazzo e finì di adimare la torre. Un avanzo se ne scorgeva nel secolo XVII, e scomparve quando il conte Cammillo Malvezzi rifabbricò nel secolo scorso la fronte e il fianco della sua casa: nel 1866, all'occasione dell'abbassarsi il piano di via Castagnoli, metà circa della periferia della torre tornò per un momento all'aprico.

Giosuè Carducci, *segretario*.

— Ci sarebbe da fare un curioso lavoro sulle « donne agli Stati Uniti. » Ecco intanto alcuni particolari che possono interessare i lettori:

Negli Stati Uniti la donna è mediocremente protetta per quanto concerne i di lei diritti civili; ma è l'opposto che avviene riguardo ai di lei diritti sociali. Ragazza, essa gode di una libertà quasi senza limiti; va dove e quando le piace, con o senza acconciatura; al teatro e nelle vetture pubbliche essa occupa liberamente il posto già tenuto da persone dell'altro sesso, le quali s'accomodano come possono; offesa, ammazza impunemente l'offensore; sedotta, ottiene riparazione dai tribunali, sia con un matrimonio forzoso, sia con indennità a di lei scelta; se, invece di ricorrere ai tribunali, preferisce vendicarsi, ciò che accade sovente, essa uccide di sua mano il seduttore ed è sicura di venire prosciolta; se è il padre od il fratello di lei che ammazzino il seduttore, il proscioglimento ha luogo sempre; donna maritata, ha sempre ragione in confronto al marito; nè le incombe di preoccuparsi molto della regolarità del matrimonio, il quale può sempre venir provato col mezzo di testimoni ed anche con semplici presunzioni. Da qualche tempo si va anche più oltre. La pubblica coabitazione fra uomo e donna corrisponde ad un matrimonio legale, e se il marito vuole in seguito rompere questo legame, i tribunali, in virtù di una giurisprudenza prevalente in molti Stati dell'Unione, gli direbbero: « Avete pubblicamente assunto il titolo di sposo; avete vissuto colla vostra compagna come marito e moglie; non potete venire ammesso a smentire la vostra parola e la vostra condotta; tale avete voluto essere e tal siete agli occhi della legge. »

Inoltre molte donne domandano i diritti politici e chiedono di essere, come gli uomini, elettori, eleggibili, pubblici impiegati, ecc., e da qualche tempo si tengono dei *meetings* e delle convenzioni che hanno per oggetto la « emancipazione della donna. »

Quanti pensano che il diritto di suffragio sia un diritto inerente all'essere umano sono logicamente obbligati a favorire questo movimento; poscia chè, se i diritti politici appartengono a tutti, non vi ha alcuna ragione di privarne le donne. E, comunque sia, il movimento esiste e fra le donne che ne hanno assunta la direzione ve ne sono molte ispirate dal desiderio di acquistare una certa notorietà; altre sono spinte dalla lusinga di far brillare la loro eloquenza ed i loro abbigliamenti, e ve ne sono infine di quelle che dopo essersi *sfemminate* (desexea), vogliono procurarsi la soddisfazione di fare arrossire gli uomini. Ecco un caso pratico: sulla ferrovia da Washington a New York un individuo aveva appigionata per proprio conto esclusivo nello « Sleeping-car » una piccola camera con due letti sovrapposti per poterci dormire tranquillamente. Egli si era coricato sul letto inferiore, quando una donna grande e brutta entrò e si dispose a profittare del letto vacante. « Ma, questa è camera mia, disse l'uomo, io l'ho pagata per poter starci solo — Cosa importa a me? soggiunse la donna libera. Ci sono e ci rimango. — Ma voi non ne avete il diritto — Avreste mai paura? — Preferisco esser solo. » Risa ironiche della donna, che sale sul letto superiore e muta continuamente fianco con grande inquietudine del vicino, pauroso di vedere il letto cadergli addosso ad ogni istante, e che alla prima stazione si mette in salvo.

Un giornale di New York il *Citizen* ha pubblicato un articolo violentissimo contro le donne che egli qualifica di «donne pazzewild women». Esso dichiarò che i due o tre giornali di queste signore redatti da loro medesime ed inspirati alle loro massime sono di una indecenza e di una oscenità al di là di ogni misura, e che la polizia dovrebbe proibirne la vendita come contraria al buon costume. Sembra che vi si proclami l'abolizione del matrimonio colla pretesa che la donna ha il diritto di diventar madre quando e come le piaccia. Vuolsi credere che in questa asserzione si sia molto esagerato, tanto più che recentemente una delle principali « oratrici » diceva in pubblica seduta che bisognava obbligare con legge e con comminatorie severissime tutti gli uomini ad ammogliarsi prima dei quarant'anni.

Il vero frattanto si è che l'emancipazione della donna passa dalla teoria all'applicazione. Nel Jowa, nell'Indiana ed in alcuni Stati dell'ovest vi sono donne che esercitano la professione di notaio ed anche di avvocato e coprono pubblici impieghi amministrativi. E nel territorio di Wyonsing, una legge adottata dalla Legislatura ed approvata dal governo accorda loro il diritto di voto.

Ancora un fatto che si connette a questo argomento. A Filadelfia esiste una scuola di medicina per le donne, ed una trentina delle allieve di questa scuola hanno voluto assistere ed hanno assistito al corso di clinica fatto al « Pensylvania-hospital » e frequentato da circa dugentocinquanta studenti. Dopo la lezione gli studenti sono usciti pei primi, si sono allineati ai fianchi della porta d'uscita ed hanno accolto le scienziate con applausi e fischi. Uno dei professori, attiratto dal rumore, biasimò la condotta degli studenti, manifestando per altro la opinione che la presenza contemporanea di studenti dei due sessi alla lezione imbarazzerebbe molto i professori.

In conseguenza di questa manifestazione i professori delle diverse scuole di medicina, i medici degli ospedali ed i membri del corpo medico si sono riuniti e, dopo matura deliberazione, considerando che il corso di clinica esige un esame di tutte le parti del corpo umano; che tutte queste parti debbono venire esposte ai riflessi della scolaresca, e che sarebbe sconveniente il fare questa mostra alla presenza di studenti dei due sessi; che le spiegazioni necessarie per rendere compiuta l'istruzione sarebbero impossibili dinanzi ad una classe mista di ambidue i sessi; che le donne non saranno mai chiamate a curare gli uomini per certe malattie, e inoltre che le donne ci rimetterebbero quella aureola di pudore che costituisce la loro forza, che mantiene la loro influenza, che tutela il buon costume, hanno deciso: che bisognava opporsi all'ammissione di allievi dei due sessi nel corso di clinica.

Un'ultima parola sulle donne. Recentemente, a Boston, un reverendo « clergyman » diceva, indirizzandosi a un numeroso uditorio: « Quando il negro divenne libero, gli abolizionisti si sono maravigliati di scoprire in lui, si può dire, la incarnazione della menzogna. Lo stesso è delle donne. La bugia è l'arme dei deboli. Ho veduto delle giovani mentire con una calma e con una sicurezza di cui non sarebbero in alcun modo stati capaci dei giovani della stessa età. Come! a Boston accadrebbero di simili cose?

(*Revue britannique*)

— Vivono a Nouglar nel Cantone di Soletta due donne, una delle quali chiuse il centesimo anno di età nel mese di agosto 1869, e l'altra, borghese di Nouglar, è nata nel 1764. Al più giovane dei suoi figliuoli diede costei la luce nell'età di 63 anni.

Queste due venerande donne, aggiunge il *Journal de Genève*, godono di perfetta salute.

— Nell'ultima adunanza della Società di storia e di archeologia di Ginevra si diede lettura di un lavoro del signor Paris sopra un processo che fu intentato nel 1549 ad un manoscritto trovato nel soffitto della casa di Giacomo Gruet due anni dopo la sua morte e scritto di sua mano. Non si potè provare però che Gruet ne fosse l'autore. Checchè ne sia, il processo, proseguito con vigore, terminò colla condanna del manoscritto alla pena del fuoco.

— Il giornale russo la *Voce* annunzia che l'imperatore Alessandro autorizzò, sopra domanda della Società di archeologia di Mosca, l'apertura nell'impero di una sottoscrizione destinata ad innalzare a Ostrog un monumento al primo stampatore russo Giovanni Fedorovitch e a far coniare in suo onore una medaglia commemorativa del 300° anniversario della stampa del primo Evangelo in Russia.

## CAPITANERIA DI PORTO

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI TARANTO.

**Avviso.**

Nel circondario marittimo di Cotrone, e precisamente alla Punta del Celso nel dicembre prossimo passato furono ricuperati una lancia lunga metri 4,50, larga metri 1,50, valutata lire 70 00, e un pezzo di legno rotto in cui sono conficcati quattro perni di rame del peso di chilog. 4 e 1/2, periziati lire 5 00.

A mente dell'art. 131 del Codice per la marina mercantile, si invita chiunque possa avervi diritto a far valere le ragioni di proprietà in tempo utile.

Taranto, 25 febbraio 1870.

*L'ufficiale di porto reggente*
G. Maccaroni.

## SOCIETÀ REALE DI NAPOLI

**Concorso per il premio del 1870.**

La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio di L. 500 all'autore della miglior memoria sul seguente tema:

*La dottrina giuridica del fallimento considerata nel diritto privato internazionale.*

L'Accademia desidera che il suenunciato tema di giure commerciale internazionale sia svolto sotto un duplice rapporto, cioè secondo gli usi e le pratiche che han vigore fra gli Stati, e i principii stabiliti da' trattati diplomatici e dalla giureprudenza universale, e secondo le progressive esigenze teoriche degli studi razionali.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere scritte o in italiano, o in latino, o in francese, senza nome dell'autore e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

La memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il termine dell'esibizione è il 31 ottobre 1870.

*Il segretario* Enrico Pessina. — *Il presidente* Bertrando Spaventa.

# DIARIO

Una questione che occupa grandemente gli spiriti in Inghilterra è quella dei mezzi adatti a diminuire gli inconvenienti del pauperismo. In ordine a cotesta questione il signor Torrens, membro della Camera Bassa, ha recentemente presentata una mozione intesa a stabilire che la parte sovrabbondante della popolazione del Regno Unito venga trasportata nei possessi transoceanici della Gran Bretagna mediante un sistema di emigrazione diretta e sussidiata dallo Stato e di prestiti fatti al pubblico tesoro dalle istituzioni di carità. Il signor Torrens, che visse in Australia, e che possede ogni sorta di notizie a questo proposito, sostenne la opinione che operandosi in questa guisa si compierebbe un atto di vera filantropia e si vantaggierebbero grandissimi interessi. Se non che il signor Gladstone ed altri membri del Parlamento portarono un avviso contrario. Essi sostennero che, adottando il modo di vedere del signor Torrens, si darebbe di contro alle vere leggi dell'economia politica; che infinite difficoltà pratiche si opporrebbero alla applicazione della nuova proposta, e che i mali che ne deriverebbero supererebbero quei medesimi mali che si intendono guarire; che il pauperismo è un male sociale da doversi curare dove si trova; che l'emigrazione non può riuscire utile se non la si lascia libera, e che il provarsi a guarire il pauperismo coll'intervento dei poteri pubblici, non equivarrebbe ad altro che a combattere i sintomi del male anzichè ad abbatterne le cause. Da ultimo la mozione del signor Torrens venne respinta con 153 voti contro 48.

Il Parlamento federale tedesco nella sua seduta del 2 corrente votò l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta del signor Schultze per una indennità ai membri della Camera.

Al Reichsrath austriaco il ministro dell'interno, riferendosi al discorso del Trono, ha presentati i voti delle Diete sulla questione delle elezioni dirette per il Consiglio dell'impero.

Scrivono da Berna 28 febbraio che vennero scambiate le ratifiche: 1° della Convenzione stipulata tra la Confederazione svizzera ed il granducato di Baden intorno alla pesca sul Reno compreso il lago inferiore di Costanza; 2° dell'altra Convenzione tra la Svizzera e la Baviera per la protezione della proprietà delle produzioni letterarie ed artistiche. La prima di queste convenzioni entrerà in vigore il 1° luglio, la seconda quattro settimane dopo lo scambio delle ratifiche col Wurtemberg e coll'Assia.

Agli Stati Uniti il Ministro delle finanze, signor Bontwell, esponendo al Congresso la situazione finanziaria della Confederazione, constatò che le entrate sono cresciute in proporzione abbastanza considerevole per autorizzare la legislatura a diminuire ed anche a sopprimere varie imposte, nonchè ad abbassare i dazi su certi articoli di prima necessità affine di alleviare i pesi ond'è aggravata l'industria. La riduzione della tassa sul wiskey ha, da un anno all'altro, fatti quasi triplicare gl'incassi che se ne ottenevano prima. Lo stesso è avvenuto in conseguenza dell'abbassamento della tassa sui sigari che si fabbricano in paese. Questi risultati sono dovuti in parte alla sensibile diminuzione del contrabbando, conseguenza naturale e logica della riduzione dei dazi. La intera nazione si è pronunziata senza distinzione di partiti contro il ripudio del debito nazionale, i cui interessi, al principio del mese scorso, sommavano ancora a 150 milioni di dollari. Questa manifestazione della pubblica opinione produsse l'effetto di consolidare il credito della Confederazione.

Il Senato degli Stati Uniti nella sua seduta dell'8 febbraio, sovra proposta dal signor Sherman, presidente del Comitato delle finanze, ha adottata una risoluzione colla quale il potere esecutivo viene invitato ad aprire trattative colle potenze estere affine di intendersi per la creazione d'un tipo monetario internazionale. La corrispondenza che verrà scambiata a questo proposito dovrà essere comunicata al Congresso.

## Senato del Regno.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno di lunedì 14 corrente mese alle ore 2 pomeridiane, e sono all'ordine del giorno:

1. Il rinnovamento per sorteggio degli Uffici;
2. La discussione dei seguenti progetti di legge:

*a*) Scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e di Mantova (N. 1):

*b*) Divieto d'impiego di fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe (N. 2);

*c*) Approvazione delle transazioni stipulate cogli eredi Marignoli già appaltatore del macinato nell'Umbria e nel circondario di Camerino (N. 7);

*d*) Acquisto della casa di proprietà degli eredi Ricci in Firenze (N. 8);

*e*) Iscrizione nel gran libro del debito pubblico delle obbligazioni della già Società della Ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo (N. 9).

S. M. il Re oggi alle ore 11, 30 giungeva in Firenze da Milano. Erano con S. M. le LL. EE. i Ministri degli Affari Esteri e della Marina con altri personaggi della R. Corte.

Il Presidente del Consiglio de' Ministri, e il Ministro dei Lavori Pubblici, il signor prefetto di Firenze e il comm. Peruzzi ricevevano S. M. al suo discendere alla stazione.

## DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5

**Chiusura della Borsa.**

| | 4 | 5 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 74 42 | 74 57 |
| Id. italiana 5 % | 55 82 | 55 80 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferrovie lombardo-venete | 496 — | 502 — |
| Obbligazioni | 248 — | 249 50 |
| Ferrovie romane | 52 50 | 53 — |
| Obbligazioni | 129 50 | 131 — |
| Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863 | — — | — — |
| Obbligazioni ferr. merid. | 170 75 | 172 — |
| Cambio sull'Italia | 3 1/4 | 3 3/8 |
| Credito mobiliare francese | 248 — | — — |
| Obblig. della Regia Tabacchi | 451 — | 457 — |
| Azioni id. id. | 675 — | 673 — |
| | Vienna, 5. | |
| Cambio su Londra | 124 — | 124 15 |
| | Londra, 5. | |
| Consolidati inglesi | 92 5/8 | 92 5/8 |

Dopo Borsa italiano 55 85.

Parigi, 5.

Un decreto pubblicato dal *Journal Officiel* approva la Convenzione conchiusa dai ministri della guerra e dell'interno col signor Breittemayer per lo stabilimento di un cordone telegrafico che unisca la Francia all'Egitto, passando per l'Algeria. La Convenzione reca che in nessun caso questo nuovo cordone s'incrocierà sul percorso tra la Francia e l'Algeria con quello concesso alla casa Erlanger. L'autorizzazione data al signor Breittemayer non gli concede alcun esclusivo privilegio. Un dispaccio tra Francia e l'Egitto costerà 25 franchi.

La *Gazette des Tribunaux* dice che sopra 500 arrestati, 74 rimangono detenuti sotto l'accusa di aver fatto parte del complotto, che gravi indizi esistono contro tutti, e che la maggior parte ricusa di rispondere.

Parigi, 5.

Il *Gaulois* dice che il duca di Montpensier entrò ieri a Madrid in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile. Si assicura che la sua candidatura al trono guadagni terreno.

Costantinopoli, 4.

Monsignor Puym è arrivato.

Madrid, 4.

I carlisti sembrano decisi ad agire. Scene di violenza ebbero luogo a Calatayud nella Segovia. Fu sparso del sangue.

Nuova York, 4.

L'oro è ribassato a 114.

Parigi, 5.

Una corrispondenza da Roma pubblicata dal *Français* crede di sapere che il recente dispaccio del conte Daru è concepito in termini rispettosi; esso si limita a reclamare pel governo francese il diritto di essere inteso nel Concilio su quelle questioni che possono avere una certa importanza politica. La moderazione di questo dispaccio sembra che abbia prodotto a Roma una buona impressione.

La *France* dice che la sinistra presenterà lunedì una interpellanza sugli affari esteri.

Madrid, 5.

*Officiale*. Il telegramma del *Gaulois*, relativo alla pretesa ovazione fatta al duca di Montpensier, è apocrifo, poichè il telegramma non è partito da qui.

Carlsruhe, 5.

La Camera dei deputati approvò la proposta relativa all'abolizione della pena di morte.

Berlino, 5.

Il Reichstag approvò il progetto di legge che estende alla Germania del Sud l'unità dei pesi e misure.

Madrid, 5.

Seduta delle Cortes. Prim, rispondendo ad una interpellanza, smentisce categoricamente in nome del governo qualsiasi intenzione di fare un colpo di Stato a favore del duca di Montpensier; soggiunge che appartiene solo alle Cortes il diritto di eleggere il Re.

Parigi, 6.

Il *Constitutionnel* cita un brano del *Giornale Militare* di Berlino il quale dice che, dopo l'infelice esperimento della Guardia nazionale mobile in Francia e l'introduzione del regime costituzionale che ormai dispone dell'armata francese, non esistono realmente in Europa altre potenze militari che la Prussia e la Russia. Il *Constitutionnel* considera questi sarcasmi dei giornali prussiani riguardo alla Guardia mobile come non privi di fondamento, e consiglia di attuare i principii contenuti nella lettera imperiale del 19 settembre 1868, la quale domandava che la Guardia nazionale mobile fosse comandata da ufficiali dell'esercito, e che i suoi quadri fossero presi dai depositi dei reggimenti di linea. Il giornale soggiunge che i Tedeschi ci trovavano più formidabili colla legge del reclutamento del 1832 e coi corpi staccati della Guardia nazionale. Termina consigliando le Camere di aiutare il governo e di non lasciare dire ai Prussiani che il regime costituzionale è un sintomo d'impotenza all'estero.

## UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 5 marzo 1870, ore 1 pom.

Il mare è generalmente calmo; i venti sono deboli, e dominano quelli di scirocco. Pioggia abbondante nel settentrione e nel centro, e cielo coperto nel mezzogiorno. Il barometro è oscillante. Le pressioni barometriche sono aumentate sull'Europa occidentale e sono diminuite sul Mar Nero.

Sono da temersi dei colpi di libeccio, specialmente nel mar Tirreno.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze*

Nel giorno 5 marzo 1870.

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero | mm 754 0 | mm 754 0 | mm 754,0 |
| Termometro centigrado | 10 0 | 15,0 | 9,0 |
| Umidità relativa | 80 0 | 55 0 | 70,0 |
| Stato del cielo | nuvolo | sereno e nuvoli | sereno |
| Vento { direzione / forza | S debole | O debole | O debole |

Temperatura massima . . . . . . . . + 17,0
Temperatura minima . . . . . . . . + 9,0
Minima della notte del 6 marzo . . . + 5,0

# TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA, — *Riposo per indisposizione del sig. Sparapani.*

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Poliuto* — Ballo: *Giuditta*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. di E. Meynadier rappresenta: *Le chevalier du pince-nez.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pesaro e Bollini rappresenta: *La viscontessa modista.*

Fea Enrico, *gerente*.

# UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI TREVISO

## AVVISO D'ASTA.

Si notifica che essendo andata totalmente deserta l'asta tenutasi presso questa Intendenza Militare come da avviso rilasciato dallo stesso ufficio in data 12 febbraio scorso, n. 1, pelle provviste periodiche del grano occorrente ai panifici militari di Treviso ed Udine, nel giorno 11 marzo 1870, alle ore 11 antimeridiane, si procederà in Treviso nell'ufficio suddetto, sito nel locale dell'arsenale in contrada Santa Caterina al civico numero 230, avanti il capo della suddetta Intendenza, all'apertura del secondo incanto per la provvista del grano anzidetto nel quantitativo di quintali duemila ottocento, ripartito come segue, e con dichiarazione che l'asta verrà deliberata al miglior offerente qualunque sia il numero dei concorrenti alla medesima e delle offerte presentate.

| PANIFICI in cui si dovrà consegnare il grano | Quantità totale per cadaun panificio | Quantità dei lotti per cui la provvista è divisa | Quantità di grano per cadaun lotto | Num. delle rate di consegna di cadaun lotto | TEMPO UTILE PER LA CONSEGNA | Ammontare del deposito a farsi per cadaun lotto |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | *Quintali* | | *Quintali* | | | *Lire* |
| Treviso . . . | 1,000 | 10 | 100 | 4 | La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. La seconda rata dovrà egualmente consegnarsi in 10 giorni coll'intervallo però di 10 giorni dopo l'ultimo del tempo utile per la consegna della prima rata, e così di seguito per la terza e quarta rata. | 200 |
| Udine . . . . | 1,800 | 18 | 100 | 4 | | |

Il grano a provvedersi dovrà esser di qualità nazionale del raccolto dell'anno 1869 e conforme ai campioni esistenti presso quest'Intendenza, ed avere il peso specifico non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro.

I capitoli generali e parziali reggenti l'appalto sono visibili presso quest'Intendenza, nonchè presso gli altri uffici d'Intendenza Militare del Regno.

Sarà facoltativo agli aspiranti alle imprese di presentare i loro partiti a qualunque ufficio d'Intendenza Militare del Regno; dei medesimi però non sarà tenuto alcun conto ove non pervengano a quest'Intendenza per il giorno dell'incanto e prima dell'apertura della scheda del Ministero, e non sieno corredati della ricevuta dell'effettuato deposito a garanzia dell'asta nella somma stabilita per cadaun lotto.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, ma per essere ammessi a far partiti dovranno prima presentare la ricevuta del fatto deposito nella somma corrispondente a quel numero di lotti pei quali intendono concorrere, avvertendo che ove il deposito constasse fatto con cartelle del debito pubblico, questi titoli non saranno ricevuti che per il solo valore del corso legale della giornata in cui vengono depositati.

I singoli lotti saranno deliberati a chi, nelle offerte segrete avrà proposto il prezzo più conveniente e maggiormente inferiore a quello segnato nella scheda del Ministero, la quale suggellata e deposta sul tavolo di chi presiederà l'asta, verrà dallo stesso aperta, dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte dovranno essere estese in carta da bollo da lire una distintamente per ogni lotto o lotti cui intendono concorrere e saranno firmate dall'offerente e presentate all'asta suggellate.

Nell'interesse del servizio, il prelodato Ministero ha ridotto a cinque giorni i fatali, ossia termine utile per fare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo dopo seguito il deliberamento, decorribile dall'ora in cui il medesimo avveniva.

Le spese tutte di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria per la stipulazione dei contratti, nonchè la tassa di commisurazione, giusta le leggi vigenti nelle venete provincie, sono a carico del deliberatario.

Treviso, il 3 marzo 1870.

Per detta Intendenza Militare

672 — *Il Sottocommissario di Guerra*: BORZA.

---

673

# TELEGRAFI DELLO STATO

## DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEI TELEGRAFI DI FIRENZE

*Borgo San Lorenzo, n. 3*

### AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che essendo rimasto deserto l'incanto del 3 corrente annunziato con avviso del 23 febbraio decorso per la

Fornitura in appalto delle stampe occorrenti a questa Direzione compartimentale dei Telegrafi di Firenze dal 1° luglio 1870 a tutto l'anno 1873, rilevanti la complessiva somma di lire italiane cinquantasettemila (57,000),

si procederà ad un secondo incanto mediante asta a partiti segreti per la fornitura medesima, presso questa Direzione stessa, innanzi al sottoscritto, nel giorno 10 corrente, alle ore 12 meridiane.

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel capitolato relativo, e sui prezzi della perizia annessa in data 14 gennaio 1870, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Le schede scritte, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare di un tanto per 100 sulla somma della perizia per la fornitura suddetta.

Le consegne degli stampati saranno da farsi nelle epoche, modi e luoghi designati nel capitolato, franche da ogni spesa, a cura dell'appaltatore.

L'appaltatore dovrà presentare un certificato della Camera di commercio di possedere un'officina tipografica nella sede della Direzione appaltante.

I pagamenti verranno fatti secondo le norme del capitolato in seguito al collaudo delle singole partite ordinate ed accettate.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione come atte a compiere gli obblighi portati dal capitolato e previo deposito di lire 2000 in danaro, o in carta di valore legale, o in titoli del debito pubblico dello Stato, valutati al corso di Borsa risultante dal listino del giorno innanzi di questa città di Firenze.

Finita l'asta si riterrà il deposito del miglior offerente, restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni delle vigenti leggi sulla contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bollo e copie sono a carico del deliberatario.

In questo secondo incanto l'aggiudicazione avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Sono assegnati 5 giorni, a datare da quello dell'asta, per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (*fatali*) entro il quale si potrà portare questo miglioramento scadrà alle ore 12 meridiane del dì 15 marzo prossimo venturo.

Firenze, 5 marzo 1870. — *Il Direttore*: F. Del Guerra.

---

# SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

A'termini dell'art. 35 dello Statuto i signori Azionisti, possessori almeno di 10 Azioni, sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel dì 6 aprile prossimo, a ore 12 meridiane, presso la sede della Società, via Cavour, n. 11, primo piano.

Si rammenta loro che, a tenore dell'art. 37, otto giorni innanzi a quello fissato per la riunione, debbono depositare le loro Azioni presso il Cassiere della Società, per riceverne un riscontro, mediante il quale potranno essere ammessi nella sala dell'adunanza.

**Ordine del giorno:**

1° Rapporto sul movimento degli affari della Società al 31 marzo.
2° Proposta di alcune modificazioni allo Statuto.
3° Nomina dei Censori per la revisione del bilancio.

*Il Presidente del Consiglio di Amministrazione*
661 — G. SERVADIO.

---

**Estratto di sentenza.**

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza di questo giorno, registrata con marca da lire una, debitamente annullata, ha dichiarato il fallimento di Salvadore Gelli, conduttore e proprietario di vetture in questa città, via Santo Spirito, n. 29, riservandosi di retrotrarne l'apertura ad altra epoca ove sia il caso, delegando alla procedura il giudice signor Augusto Baldini, nominando in sindaco provvisorio il signor Giovanni Bronzuoli, e ordinando la immediata compilazione dell'inventario e stima degli assegnamenti del fallito; ha destinato la mattina del 17 marzo 1870, a ore dodici, per la riunione dei creditori avanti il giudice delegato onde proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 4 marzo 1870.

663 — U. Liverani, vicecanc.

---

**Avviso.**

Il sottoscritto previene i creditori della ditta Domenico Carpena che il giudice delegato alla procedura del fallimento di detta ditta ha prorogata la verifica dei titoli di credito alla mattina del sedici marzo corrente, a ore dieci.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, ff. di tribunale di commercio.

Firenze, 3 marzo 1870.

662 — Cesare Matucci, vicecanc.

---

**Avviso.**

Il signor Francesco di Giovan Battista Ercolani, consorte della donna Angelica di Pietro Domini, possidente domiciliato a Petriolo, comune di Citerna, mandamento di Città di Castello, rappresentato dal sottoscritto procuratore in ordine a mandato depositato negli atti, ha fatto istanza alla presidenza del tribunale civile di Arezzo per la nomina di un perito che devenga alla valutazione degli appresso beni stabili esecutati a danno dei signori Cesare, e Giuseppe Domini, possidenti domiciliati in Arezzo, nella loro qualità di eredi del defunto Pietro Domini per l'effetto di ottenere pagamento della somma in capitale, frutti, e spese di lire 611 51, credito sanzionato con sentenza proferita dal pretore civile del tribunale di Anghiari il 22 settembre 1851 rilasciata in forma esecutiva dalla cancelleria mandamentale del Borgo San Sepolcro il 16 agosto 1868, come il tutto dall'intimazione del mese del 20 settembre 1869, registrata con marca da bollo, consistenti detti beni:

In un podere con aja, e più e diversi appezzamenti di terra di varia cultura, rappresentati al nuovo estimo della comunità di Anghiari in sez. I dalle particelle 1300, 1301, 1323, 1327, 1446, 1449, 1451, 1454; 1457, 1466, 1972, 2154, 1326, 2353, 1325, e 2354, con rendita imponibile cumulata di lire 317 25.

667 — Avv. F. Brizi, proc.

---

**Decreto d'adozione.**

La prima sezione civile della Corte d'appello di Napoli ha resa la seguente deliberazione:

Sulla domanda di adozione avanzata dalla signora Antonia Raffaela Carmina di Maso, figlia del furono Domenico e Vincenza Varriale, vedova di Gaetano Battipaglia, domiciliata Gradelle Fiorentini, num. 6, in persona della projetta Elisabetta Lettera, segnata con lettera G, n. 701, moglie di Giuseppe Raffaele Bianchi, domiciliati vico Storto Concordia, n. 25;

La Corte deliberando in Camera di Consiglio, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, dichiara di farsi luogo all'adozione chiesta dalla suddetta signora Antonia Raffaela Carmina di Maso in persona della nominata projetta Elisabetta Lettera.

Fatto e deliberato in Camera di Consiglio della prima sezione civile della Corte d'appello di Napoli in Castel Capuano nella udienza del dì 31 gennaio 1870.

637 — Avv. Ernesto Anelli, proc.

---

**Accettazione d'eredità *con beneficio d'inventario.***

Michele Ribechini di Valente, colono residente in Villamagna (Volterra), con dichiarazione fatta nella cancelleria della pretura di Volterra il 5 febbraio corrente, trascritta il 15 stesso mese al vol. 4°, art. 247, nell'uffizio delle ipoteche di questa città, ha accettato con beneficio d'inventario, a nome e nello interesse delle proprie figlie minori Agata e Verdiana, l'eredità alle stesse devoluta col testamento del loro avo materno Giuseppe Vallini fu Luigi, deceduto in Villamagna il 21 gennaio 1870.

Volterra, dalla cancelleria della R. pretura.

Li 19 febbraio 1870.

Il cancelliere
639 — T. Gras.

---

**Nomina di curatore alla eredità giacente.**

Si rende noto per tutti quegli effetti che di legge che il regio pretore di Volterra con decreto del 14 corrente ha nominato il signor Claudio Cherici fu Giuseppe, negoziante in Volterra, a curatore della eredità giacente di Angiola Stefanini, vedova di Pietro Giusti, detta la Riccia, deceduta in Volterra il 18 gennaio 1870.

Volterra, dalla cancelleria della R. pretura.

Li 19 febbraio 1870.

Il cancelliere
638 — T. Gras

---

*Errata-Corrige.* Nel n. 55 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, all'inserzione di n. 530, firmata Mori, ove sta scritto *Sollozzi* leggasi *Sellazzi*, e ove leggesi *Coali* leggasi *Cecchi*

---

**Dichiarazione d'assenza.** 600

Gilardi Achille di Carlo di Pescarenico, comune di Lecco, ammesso al beneficio dei poveri del patrocinio gratuito ed esenzione di tasse e bolli con decreto 30 dicembre 1869 della Commissione presso il tribunale civile in Lecco, rappresentato dal sottoscritto avvocato Enrico Corti, residente in Lecco, ed elettivamente domiciliato in Lecco presso lo stesso avvocato, porta a pubblica notizia che dietro ricorso dello stesso Achille Gilardi col quale chiedevasi che fosse dichiarata l'assenza del di lui padre Gilardi Carlo fu Domenico pure di Pescarenico, emigrato in America fino dall'anno 1860, il R. tribunale civile e correzionale in Lecco ha con decreto 15 gennaio 1870 ordinato che vengano assunte informazioni delegando all'uopo il signor pretore di Lecco.

---

**Editto.**

D'ordine del giudice delegato al fallimento di Giovanni Battista Minoccheri sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a comparire la mattina del 25 marzo prossimo, a ore dieci precise, avanti del suddetto signor giudice nella Camera di Consiglio di questo tribunale per presentare la nota tripla prescritta dall'articolo 480 del Codice di commercio già vigente in queste provincie, da servire alla surroga del sindaco o sindaci provvisori, in difetto di che il tribunale procederà d'uffizio alla nomina stessa.

Firenze, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, ff. di tribunale di commercio.

Li 5 marzo 1870.

671 — Cesare Matucci, vicecanc.

---

# INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

## Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 18 marzo 1870, in una sala del palazzo dei Giudici, posto nella piazza di detto nome, al n. 1, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infrascritti.

### *Condizioni principali:*

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta nei modi determinati dalle condizioni del capitolato il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte ed altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 100 del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli avvisi d'asta saranno pagate per tutti i lotti compresi nell'avviso dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. presso questa Intendenza e nei rispettivi uffici di registro.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

*Avvertenza.* — Si procederà a termini dell'articolo 104, lettera F, del Codice penale toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

| N° delle tabelle | Num. dei lotti | COMUNE in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA | SUPERFICIE in misura legale (Ett. Are Cent) | SUPERFICIE in antica misura locale (Braccia quadre) | VALORE estimativo | DEPOSITO per cauzione delle offerte | MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto | PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| 18 | 22 | Campi | Mensa vescovile di Firenze | Podere Tomerello | 7 96 53 | 233384 | 23875 » | 2387 50 | 100 | |
| 19 | 24 | Greve | Seminario di Firenze. | Podere Montiani 1° ossia di Sotto, con casa padronale | 11 52 68 | 338431 | 15147 » | 1514 70 | 100 | |
| 26 | 41 | Modigliana | Benefizio dell'Ascensione | Podere detto Malbrola | 28 86 31 | 817372 | 3400 » | 340 » | 25 | |
| | 42 | Idem | Prebenda canonicale Ghetti D. | Appezzamento di terra lavorativo, vitato e gelsato | » 14 02 | 4116 | 415 50 | 41 55 | 10 | |
| 27 | 43 | Idem | PP. Scolopi di Modigliana. | Podere detto le Piane di Sotto | 1 91 39 | 56190 | 4595 35 | 459 53 | 25 | |
| | 44 | Idem | Idem | Podere detto le Fornaci | 22 04 08 | 647080 | 4331 50 | 433 .5 | 25 | |
| 28 | 45 | Idem | Idem | Podere detto Rustignolo | 42 86 11 | 1258331 | 9898 » | 989 80 | 50 | |
| | 46 | Idem | Idem | Podere detto Raggetto | 29 82 41 | 875595 | 5541 80 | 554 18 | 50 | |
| 29 | 47 | Idem | Legato Fontana | Podere detto l'Ibola. | 15 80 42 | 463987 | 7200 » | 720 » | 50 | |
| | 48 | Idem | Idem | Podere detto Colombarina | 1 32 23 | 38823 | 2100 » | 210 » | 25 | |
| 30 | 49 | Tredozio | Benefizio di San Lorenzo | Podere detto le Casette | 7 16 30 | 210294 | 3202 52 | 320 25 | 25 | |
| | 50 | Idem | Oratorio di San Nicola da Tolentino | Appezzamento di terra in parte nudo e parte boschivo | 3 38 23 | 99300 | 792 90 | 79 29 | 10 | |
| 32 | 52 | San Marcello | Uffiziatura Belli in chiesa di Lizzano | Due appezzamenti detti le Regole | » 14 56 | 4284 | 110 » | 11 » | 10 | |
| 33 | 53 | Idem | Uffiziatura di San Giovanni in Chiesa di Lizzano | Appezzamento a castagni | » 51 78 | 15228 | 110 » | 10 » | 10 | |
| 34 | 54 | Firenze | Capitolo fiorentino | Bottega sotto la chiesa di Sant'Andrea presso il Mercato | » » 42 | 126 | 2893 50 | 289 35 | 25 | |
| | 55 | Idem | Idem | Altra bottega come sopra | » » 31 | 91 | 2644 80 | 264 48 | 25 | |
| | 56 | Idem | Idem | Altra bottega come sopra | » » 31 | 91 | 2644 80 | 264 48 | 25 | |
| | 57 | Idem | Idem | Altra bottega come sopra | » » 48 | 144 | 3014 50 | 301 45 | 25 | 200 » |
| 47 | 79 | Idem | Canonicali di San Mario Papa dei Santi Vitale ed Agricola, Santi Eugenio e Crescenzio in Lorenzo. | Podere detto San Marco Vecchio | 4 08 21 | 137306 | 13237 53 | 1323 75 | 100 | |
| 48 | 80 | Marradi | Seminario vescovile di Modigliana | Podere detto Sessana e Casetta di Sessana | 27 32 28 | 801255 | 16162 87 | 1616 28 | 100 | |
| 62 | 95 | Fiesole | Convento di San Francesco | Appezzamento di terra boschivo | 3 49 10 | 102379 | 3247 » | 324 70 | 25 | |
| 63 | 96 | Empoli | Cappella di Santa Maria e San Francesco. | Tre appezzamenti di terra detti Padule Capuccino e Casino | 1 46 38 | 42975 | 2675 41 | 267 54 | 25 | |
| | 97 | Idem | Idem | Appezzamento di terra detto i Meli | » 88 32 | 25932 | 3024 04 | 302 40 | 25 | |
| 64 | 98 | Galluzzo | Capitolo e canonici di Santa Maria del Fiore di Firenze. | Podere Malavolta e casa da pigionali | 3 19 06 | 93677 | 23611 33 | 2361 13 | 100 | 861 24 |
| 65 | 99 | Palazzolo di Romagna | Monastero delle Domenicane di Marradi e cappella di San Pietro a Susinana. | Tre poderi detti Vallunga di Sopra, Vallunga di Sotto e Monte | 82 09 48 | 2407470 | 20525 65 | 2052 56 | 100 | 2400 » |
| 66 | 100 | Idem | Idem | Podere detto Pian Volpone | 55 90 » | 1639296 | 9838 46 | 983 84 | 50 | 1200 » |

619 — Firenze, li 24 febbraio 1870. — *Il Primo Segretario*: G. POGGI.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.